

Patrizia Zecchin - Vitale Novello Co

Da: Giancarlo Politi [rhwjpo@tin.it]
Inviato: giovedì 28 maggio 2009 16.23
A: Patrizia Zecchin - Vitale Novello & Co
Oggetto: Re: SUO ESSAY ILSOLE 24ORE 24.5.09

RICEVUTO
28 MAG 2009

Sig. Vitale,

Mi conforta il fatto che Lei abbia apprezzato quanto Le ho scritto. Talvolta penso di essere troppo "radicale" nelle mie convinzioni (da buon toscano) ma, con il Suo conforto, ho avuto la prova del NOVE che non sono utopico.

Certo fra il dire ed il fare.....Lei che è una "penna" famosa e letta, se vede che la questione del debito pubblico irredimibile (pur essendo un déjà vu e, quindi, la scoperta dell'acqua calda) è un tema da esaminare in profondità, lo faccia nell'interesse del Paese. Peraltro nell'anteguerra e fino ad abbondante tempo dopoguerra, è esistita la famosa rendita irredimibile 3,50% che aveva anche i suoi bravi scambi anche fra privati.

Tuttavia, al momento, sarebbe solo proponibile agli ISTITUZIONALI. In particolare alle banche ed alle fondazioni bancarie. Infatti queste strutture non devono compilare i bilanci azzardando valutazioni di immobili ma devono solo contare denaro, debiti, crediti (esigibili e non) e da lì calcolare costi e ricavi CERTI ed indiscutibili. Ergo devono vendere i loro immobili sia per fare cassa (da investire nel debito irredimibile per buona parte) sia perché gestire gli immobili in fase di discesa dei valori e con i costi della manutenzione che sono richiesti, non si sa se, alla fine della fiera, si sia guadagnato o perduto.

Io credo che una bella cedola base 4% sarebbe un bell'introito in questi momenti di tassi zero. Sostanzialmente sarebbe anche un silente recupero di capitale se si vuole essere attenti al caso.

Niente di nuovo sotto il sole quindi; il debito irredimibile esiste da tempo; si tratta di vedere se il Ministro Tremonti ci stia pensando o meno. Se non ci avesse ancora pensato forse sarebbe il momento di soffiarglielo nell'orecchio (senza prevarcarlo ovviamente...)

.La saluto con deferenza.

Giancarlo Politi classe 1941

----- Original Message -----

From: [Patrizia Zecchin - Vitale Novello & Co](#)

To: 'Giancarlo Politi'

Sent: Thursday, May 28, 2009 12:58 PM

Subject: R: SUO ESSAY ILSOLE 24ORE 24.5.09

Egr. Sig. Politi,

La ringrazio per la Sua attenzione e per i Suoi commenti che condivido totalmente. Condivido in particolare il riferimento al 15.08.1971 e Le mando un mio scritto nel quale prendo le mosse proprio da questo evento. Sono d'accordo anche sul debito irredimibile, tema che mi piacerebbe approfondire. Se ha qualche spunto utile su questo tema mi farà piacere riceverlo.

Con vive cordialità.

Marco Vitale

Da: Giancarlo Politi [mailto:rhwjpo@tin.it]

Inviato: lunedì 25 maggio 2009 6.33

A: patrizia.zecchin@vitalenovello.it

Oggetto: SUO ESSAY ILSOLE 24ORE 24.5.09

Sig. Vitale,

Leggo il di lei essay su Il sole24ore di ieri domenica; finalmente uno che lascia stare l'apparente pallido riflesso della crisi bancaria e borsistica per tratteggiare il vero dramma di crisi (e declino) cioè la crisi economica e sociale. Le banche e le borse sono specchi dell'economia; non sono l'economia. Lei dice che sbagliare "non era obbligatorio" ma la gente è testarda e spesso ama credere quello che piace credere (fere libenter homines id quod volunt credunt): La crisi era stata segnalata anni fa dal Giappone che si avviluppò sui mutui ipotecari. Ma no! Duri come le pine verdi, non ne hanno tenuto conto. I managers (o supposti tali) schizzati e autoreferenziali hanno fatto i loro porci comodi poiché chi li pagava non li ha messi alla porta. Parlo anche dei managers italiani che, spesso sciocchi provinciali imitatori (specialmente a Milano) dell'anglo-sistema considerato divino, si sono buttati nelle banche a bruciare tovaglioli per fare cenere per raggiungere un budget annuale che è in conflitto con le strategie bancarie di medio lungo termine. Ma possibile che si sia tanto provinciali da imitare pedissequamente ed in maniera succube la cultura finanziaria britannica cioè quella di un paese che non ha nulla a che vedere con il nostro sistema produttivo e, per inciso, un paese che NON HA NEPPURE UNO STRACCIO DI COSTITUZIONE SCRITTA. CI HA FREGATI IL

PROVINCIALISMO becerò. Tuttavia, a differenza dei britannici noi abbiamo le PMI che vanno coltivate poiché i lavori manuali sono quelli che ci salveranno. L'importante è superare il GAP fra i fondatori delle PMI ed i figli che non vogliono seguire il lavoro dei padri. Devono essere incentivati a farlo altrimenti è il declino vero. I lavori manuali cadranno nelle mani degli stranieri e noi faremo la fine che fecero gli Etruschi con i giovanotti Romani che li servivano se non recuperiamo i lavori manuali (edilizia in testa).

Le banche devono tornare a fare le banche e concedere fidi, non sulla base dello scoring di un computer idiota, bensì usando il cervello dei direttori i quali devono dare fidi a chi se li merita e cioè andare a vedere nelle aziende se ci sono ordinativi. Diversamente le banche non devono dare denaro a gogò a chi non sa cosa produrre e cosa vendere. Chi vuole fare l'imprenditore prima immette capitale proprio (magari vendendo le ville al mare) poi chiede alla banca. Troppo facile lavorare con i soldi della banca (dei depositanti): La banca non è un'opera pia è un'impresa. Poi accidenti al Basilea 2 che è una grossa coglionata che blocca il sistema di affidabilità e lo falsa. Meglio il cervello dei direttori (con autonomia decisionale) come usava una volta. Poi la banca deve anche seguire a fare assicurazioni (purché stia anche dalla parte del cliente). Io sono stato uno dei fondatori nel 1988 di Banca-Assicurazione. La banca ha avuto il pregio di semplificare le assicurazioni, di diffonderne la cultura e, soprattutto di ABBATTERE gli esosi caricamenti dei premi a vantaggio degli investitori delle polizze vita e danni. Sono gli assicuratori che non devono fare la banca ma la banca deve fare l'assicurazione poiché ha migliaia di sportelli. Inoltre la banca deve stare dalla parte del cliente poiché se perde una polizza per egoismo, perde anche tutto il rapporto con il cliente. L'assicurazione, invece, perde solo la polizza e se ne frega. Quindi la banca ha interesse a servire bene il cliente anche in materia assicurativa. Basta mandare a casa i managers imbecilli che vogliono adempiere il budget assicurativo nelle banche a danno dell'intera relazione del rapporto con il cliente. (bruciano i tovaglioli per avere la cenere ed avere la stock option come da imbecillità di marketing di stile anglo perverso). Basta imitare gli stranieri; sappiamo fare meglio di loro.

Tornando ai lavori manuali: sono la salvezza. Inoltre chi svolgerà lavori manuali potrà anche conseguire la laurea attraverso l'università telematica. L'università attuale che obbliga gli studenti ad abitare fuori sede e svenare la famiglia con i pagamenti degli esosi affitti (a nero spesso) oppure obbliga oceanici di pendolari a muoversi e perdere tempo in viaggio, DEVE FARE COME LA MONTAGNA DI MAOMETTO. I Signori professori (nell'università telematica) si devono abbassare a svolgere lezioni in teleconferenza. Gli studenti periferici (anche lavoratori) li selezioneranno per le loro capacità e non per le simpatie e gli esami saranno sostenuti con i professori selezionati dagli studenti. Si risparmierebbero miliardi ed avremmo più laureati. I tempi cambiano; inutile fare finta che il mondo sia quello di prima. NULLA È PIÙ COME PRIMA. Ciò anche in economia. O se ne prende atto o siamo illusi imbecilli.

La crisi incominciò nel 1971; esattamente il 15 agosto quando il dollaro si sganciò dall'oro e la carta moneta dilagò nel mondo. Fortunatamente la carta moneta ed un po' di inflazione fanno girare il mondo da secoli mentre le utopie del gold standard e di Bretton Woods sono fuori dal mondo. Inutile riparlare di Bretton Woods. Illusione.

Bisogna agire sulle cose serie: sistema fiscale semplice e basso ma largo in latitudine, abbattimento del debito pubblico.

L'abbattimento del nostro debito pubblico consentirebbe una flat tax salutare. Per ABBATTERE IL DEBITO PUBBLICO BASTA EMETTERE UN DEBITO PUBBLICO IRREDIMIBILE e con il suo raccolto abbattere l'attuale; poi passare alla flat tax.

Le banche DOVRANNO SOTTOSCRIVERE IL DEBITO IRREDIMIBILE (debito con cedola appetibile) vendendo i loro inutili immobili ed allentando i costi del personale mediante pensionamenti e passaggi a reti amiche che presidiano il territorio (Poste, BBCC, Ricevitorie, Pompe di benzina, Uffici dei commercialisti ecc.) riducendo man mano il personale che, nel frattempo, andrà ad istruire le citate reti amiche. Ciò fino ad avere solo reti amiche e personale solo con lavoro autonomo (gli stessi che ora sono dipendenti, piano piano, dovranno riciclarsi come autonomi).

Le banche, con gli scarsi ricavi odierni che hanno dagli investimenti del denaro dei risparmiatori, non ce la fanno più con i costi del personale. La crisi morde ed è difficile prestare a chi veramente se lo merita. Sono pochi a produrre cose utili, a venderle ad incassarle alle scadenze.

I ricavi delle banche scemano ed i costi rimangono. Ergo.....

Ricordiamoci che la crisi nasce sempre da eccesso di produzione. Le aziende non producono poiché tutti abbiamo abbondanza di tutto. A chi vendono? Fino a quando non saranno esaurite le scorte, nessuno di noi si azzarderà a comprare cose inutili abbondantemente prodotte fino ad ora. È la cruda realtà. Mi spiace ma tertium non datur.

Con ciò l'ottimismo ci vuole ma non può essere disgiunto dal realismo.

Saluti.

Giancarlo Politi (Vinci-Firenze)